SOPRA UNA SUPPOSTA SPECIE DI ERMAFRODITISMO LETTERA DEL...

Vincenzo Chiarugi



Lex autem illa naturae, scis ne quos nobis terminos statuit?

SENEC. Epist. IV.

STIMATISSIMO PROFESSORE

AMICO CARISSIMO.

Che la natura sia tanto bizzarra da mascherarsi ne suoi prodotti in modo strano, e qualche volta ancora inconcepibile, è cosa non tanto rara a succedere. e in ogni tempo è stata riconosciuta dai dotti. Ma, che possa l'uomo giungere a tanto di stupida ignoranza da non conoscer se stesso, ed i proprj attributi, non pare, che possa credersi, senza uno sforzo di volontà la più decisa. Pur troppo per altro s'incontrano sovente degl'esempi di simil natura, ed uno appunto me n'è caduto tra mano nei giorni scorsi, ch'io voglio comunicarvi, non come un fenomeno raro, e molto interessante la Storia delle naturali aberrazioni dell'organismo animale, ma come un fatto, che mostra quanto sia facile illudere in certi punti i Periti dell'Arte, allorchè sono invitati a decidere sù degl'oggetti interessanti le Leggi, i rapporti, ed i vincoli dell'umana società. Eccovi la Storia dei fatti.

Nel 1804. Ebbe luogo un Matrimonio, nelle forme più legittime, e canoniche, fra *Dionisio* e la *M. Rosa* N. N. ambi di Londa, piccol Castello non lungi da Dicomano, nella Diogesi di Fiesole. La *M Rosa* era allora in età di anni 38., dotata di forme Maschili, con qualche poco di Barba, con modi, e con voce non molto femminili, cosicchè presso il volgo era creduta Ermafrodita.

Per quanto i riscontri fatti sù d'essa nei giorni scorsi abbian mostrato l'impossibilità, che aver debbe incontrata il Marito ad usar dei diritti Conjugali colla novella sua Sposa, ella assicura, che fu dal Marito consumato con essa il Matrimonio; senzachè peraltro abbia essa saputo, o voluto indicare, ne dove, ne come; e senzachè si siano potute rinvenire nelle di lei parti sessuali le traccie di simile operazione. Siasi comunque, il Marito mal persuaso alla fine della capacità della Moglie pel Matrimonio, dopo 18. Mesi di unione, introdusse una Causa alla Curia Vescovile di Fiesole per lo scioglimento di quello.

Affine di assicurarsi della pretesa incapacità di ben soccombere ai debiti Conjugali nella *M. Rosa*, commise quella Curia l'Esame di quest' affare ad un abilissimo Chirurgo Fiorentino. Dietro le assicurazioni dategli da Lei stessa, o dai di

lei Congiunti, che essa era stata finalmente, benchè scarsamente, mestruata, trovandola mancante di Testicoli, e nel riscontro fatto colla Sciringa, avendo trovato una tal conformazione del Canale, che incominciava dal meato urinario, da farli credere l'esistenza d'una Vagina, Egli dunque dichiarò, che la *M. Rosa* era una Femmina, incapace di Matrimonio nella sua attuale organizzazione, ma suscettibile forse di una Operazione, tendente a liberarla dall' Atretismo delle gran labbra, al quale sembravagli essere stata dalla natura assoggettata, protestandosi sempre peraltro contro la sicurezza dell'esito di questa Operazione, nell'incertezza dell'organismo interiore occultata dall'esteriore apparato.

In questo stato di cose avrebbe potuto forse giudicarsi, che la *M. Rosa* mancante di Testicoli, ma nel rimanente fornita di qualche apparenza di sesso virile, fosse costituita in una specie di *Ermafroditismo neutro*, (Schneider. Mem. sur l'Hermaphroditisme) ossia nel *Genus Epicoenum* di Quintiliano, nel quale cioè il sesso non è determinato, nè per le forme e sostanza masculina, nè per le forme e sostanza femminina. Ma siasi comunque, dopo siffatta decisione, irritata la *M. Ro-*

sa contro il Marito, che la disprezzava, lasciò la sua Patria, e il Marito medesimo, e stabilissi in Firenze, per vivere, siccome à fatto finora colle sue braccia, e coi lavori della sua mano.

Dopo undici anni di simile divisione, il Marito di essa inquietato dalla situazione attuale del suo Matrimonio, e persuaso della illegittimità di esso, promosse una nuova lite per l'assoluto, e definitivo scioglimento di questa odiosa, e mal augurata unione. La Causa fu portata in appello avanti il Metropolitano Fiorentino, è da questo Tribunale, che fu commesso l'esame dell' individuo, il quale formavane il soggetto della questione.

Io feci ciò con la maggiore esattezza possibile, e volli associato alle mie ricerche l'abile Ostetrico Sig. Michelacci, il quale accidentalmente trovavasi presso di me, allorquando comparve la *M. Rosa* per sottoporsi ai riscontri commessimi.

Prima di tutto adunque trovai questo soggetto, che dice essere all'Età di 52. Anni, d'assai elevata Statura, stretto di Spalle; con barba rara, ma piuttosto dura, e che egli disse farsi tavolta colle forbici; con la parte anteriore del petto piut. tosto depressa; con le mammelle non turgide per la grossezza delle Glandule, ne

per abondanza della pinguedine, ma con gl'integumenti nella lor parte inferiore alquanto rilasciati, probabilmente, per la pressione del busto.

In generale tutte le forme del suo corpo possono dirsi Virili, e quelle specialmente dei fianchi, e degl'Arti inferiori, comparvero tanto regolari, e pronunziate da poter servire di modello per un maschio, locchè è affatto contro quello, che suole osservarsi negli *Ermafroditismi apparenti*, che si riscontrano nel sesso femminino.

Proseguendo poi le nostre indagini potè osservarsi anche col solo occhio, nell'inguine destro della *M. Rosa*, un Enterocele pinttosto vasto, esteso più in alto che in basso. Anche nell'inguine sinistro si trovò esistere una simile elevatezza, ma assai più piccola, e che non si dilegua colla pressione come l'altra.

Il Monte di Venere, guarnito di non folti peli, è poco rilevato, e poco ricco di pinguedine.

Presso la parte più alta dell'Arco del Pube poi esiste un Glande veramente virile, con la corona sua benissimo disegnata, imperforato peraltro, e solamente diviso con una piccola fessura cieca, nel luogo in cui dovrebb'essere il meato uri-

nario. La corona di questo Glande è circondata di glandule odorifere, e di un Prepuzio simile a quello dei circoncisi, e con un Frenulo assai robusto della lunghezza di un dito traverso, che tiene obbligato il Glande verso la parte inferiore.

Al termine di questo Frenulo, e perciò alla distanza di quasi due dita traverse dall'apice del Glande, apresi l'Uretra con un foro quasi rotondo, di circa due linee di diametro, sotto del quale alcune piccole pieghe danno principio al Rafe di uno Scroto, non sviluppato in modo di Borsa, ma solo applicato alle parti adiacenti della Coscia, mobile in ogni senso, leggermente cresputo, e sparso di rari peli, particolarmente nei suoi lati.

Respinte in cavità quelle Parti, che formano l'Ernia avvertita nell'inguine destro, comparve in quel sito il Testicolo destro, uscito fuori dell'anulo, e facile a riconoscersi per la sua sensibilità, pel suo Epididimo, e pel Cordone spermatico, che gl'appartiene. La minore elevatezza avvertita dell'Inguine sinistro, a colpo d'occhio può credersi un Ernia; Ma sembra costituita da un ammasso di Cellulare lassa, ed irremovibile, in mezzo alla quale compariscе un Testicolo, più piccolo dell'altro,

meno mobile, e non così distintamente configurato.

Nè l'uno nè l'altro di questi organi secretori è sceso in verun tempo nello Scroto, anzi per quanto l'Ernia nel lato destro esistesse fino del 1806., questi corpi a quell'epoca non esistevano fuori dell'Anulo in modo sensibile, e chiaro. Fu certamente la lor picciolezza, che non permesse loro di gravitare abbastanza sui vasi formanti il cordone, e di distrarli quanto sarebbe stato necessario, affinchè potesse il Testicolo respettivo discendere nello scroto. Difatti il Testicolo destro avente un volume, quasi del doppio, maggiore del sinistro, ha potuto allungare il Cordone in tal modo, che con una dolce violenza può in basso tirarsi, fin quasi dentro allo Scroto, cioè per quattro dita trasverse sotto al suo solito sito. L'altro considerabilmente più piccolo, con un tal mezzo può farsi scendere appena un dito, e mezzo trasverso, perchè il cordone non tanto rilasciato nol permette.

Una Sciringa introdotta nell'apertura dell'Uretra, per cui la *M. Rosa* orina passa nella Vescica, senza veruna interruzione, descrivendo quella curva, che suol descrivere nel maschio; ed è perciò indubitato, che essa percorre il canale dell'Ure-

tra, di cui la predetta apertura è il termine esteriore. Vero è peraltro, che la Siringa stessa fà sentire questo canale straordinariamente dilatato, specialmente alla sua curvatura. Quivi quell'istrumento, alquanto piegato, sembra, che entri in un cul di sacco, che può indur facilmente in equivoco sul vero stato di quella parte.

Nella direzione di questo canale sentonsi chiaramente i corpi cavernosi formanti il Pene, dai quali è fiancheggiato, e che provenendo dal collo della Vescica, conforme è solito nel Maschio, abbastanza grossi, e pronunziati terminano al Glande, benchè più corti dell'ordinario, ed incapaci di estendersi al di là dell'angolo dell'Arcata del Pube.

Per questo Canale stesso si escerne l'orina, con getto forzato, e parabolico, locche non faceva il ragazzo osservato dal Dottor Schneider (*Mem. Cit.*). Quest'individuo benchè con apparenze di maschio, aveva sotto un vasto Clitoride, non apertura simile a quella di *M. Rosa*; ma questa ammettendo distintamente, e nella Vagina, e nell'Urettra, non rendeva l'orina con getto, ma come per traboccο, o fino a lasciarla scorrere lungo le cosce. Avendo poi la *M. Rosa* stessa dichiarato, che qual-

che volta il Glanda già accennato, è stato capace di qualche erezione, e di arrecarle piacere nell'atto del suo, qualunque siasi stato, congiungimento, ha assicurato ancora d'esserli occorso talvolta d'evacuar dello sperma, nell' atto dell'estro venereo pel Canale medesimo. Tutto questo coincide colle fatte osservazioni. Ma non può dirsi altrettanto di ciò, che la *M. Rosa* a dichiarato nell'atto della Perizia fatta nel 1806. e che tuttora sostiene; d'aver, cioè nella sua più giovine età per queste canale trasmesso, e con una certa regolare periodicità, una benchè scarsa dose di sangue mestruo, del quale dice mancare soltanto da non molti anni.

Oltre che infatti quest' ultimo asserto della *M. Rosa* è in piena contradizione con gl'altri, ed esser debbe dettato perciò, o da un colmo di goffaggine, o da un estrema malizia; e dal riscontro da me fatto col Sig. Michelacci, e da altro fatto posteriormente in presenza di vari professori, ed anche di quello stesso, che riscontrò la *M. Rosa* nel 1806., à dovuto concludersi, che la *M. Rosa* è un Maschio, avente tutti i caratteri appartenenti al sesso virile, benchè con le parti relative irregolarmente disposte, e non affatto perfettamente configu-

rate secondo le Leggi della provida natura. E tale essendo, non può credersi, cha ella sia stata mai mestruata.

Considerandola poi, conforme si dee, come Maschio, non può neppure sperarsi, che anche mediante qualche Operazione Chirurgica, possa essa rendersi atta ad eseguir le funzioni di Maschio nel Matrimonio. La recisione del Frenulo, potrebbe lasciar libero il campo al Glande di meglio inturgidirsi, ed addirizzarsi. Ma l'avvertita brevità dei Corpi Cavernosi del Pene, non potrà mai permettere al Pene stesso d'estendersi, ed avanzarsi, onde poter servire alla copula come conviene. Finalmente l'irrimediabile, e molto profonda Ipospadia, si opporrà sempre all'efficace ejaculazione dello sperma nell'utero. Ed ecco un altro ostacolo a dichiarare la *M. Rosa* capace d'agire efficacemente in una copula completa sotto qualunque aspetto, e sotto qualunque titolo.

Queste osservazioni fatte alla *M. Rosa* arrecarono ad essa un estremo cordoglio, particolarmente perchè in forza di esse erasi dichiarato non esser ella di sesso femminino. Quindi s'intende perchè educata come Donna ignorando sicuramente il suo vero stato all'epoca del suo Matrimonio, e poi divenuta gelosa, che è quanto

dire, amante del suo Marito, fino dai critici momenti della Causa mossa contro di lei, si è sempre studiata ad impiegar tutti i mezzi affine di persuadere, che ell'era una Donna. Ed ecco probabilmente la causa della evidente menzogna da essa avanzata riguardo all'impossibile di lei Mestruazione.

Su questo proposito appunto sembra, che l'andamento dello spirito umano sia press'a poco conforme in eguali circostanze. Anche la Donna rammentata nel *Bullettino della Società Medica* di Parigi (Gennajo e Febbrajo 1816.) essendo stata riconosciuta come Maschio all'età di 19. Anni, mostrò il più gran dispiacere di questo cambiamento.

Credesi pure che la nostra *M. Rosa*, la quale in tutte le sue azioni mostra di conservare tuttora un certo pudor femminile, essendo comparsa Donna per lo spazio di 52. anni, abbia anche per una certa vergogna, di mala voglia sofferto le fatteli dichiarazioni riguardanti il suo sesso in questo momento. Ma è inconcepibile come abbia potuto ella credere, e insieme far credere al suo Marito, nei primi mesi del suo Matrimonio, d'esser di sesso Femminino, e viver con quello tranquillamente perfino al punto, in cui

il medesimo promosse i suoi dubbi al Vescovado di Fiesole. Anche Adelaide Preville rammentata nella *Raccolta periodica della Soc. Med di Parigi*, visse in tranquillo Matrimonio perfino alla sua morte, si prestò sempre ai voleri del Marito, e fu scoperto, per accidente da Giraud esser ella un maschio, soltanto dopo la sua morte. Ma essa aveva lo Scroto profondamente diviso, e formante quasi due grandi labbra, delle quali non fu giammai fatto esame, nè dell'apparenza di Vulva, che esse formavano.

Bisogna dunque supporre, che essendo in buona fede persuasa la *M. Rosa* d'essere una Donna, e d'avere adempiti i doveri di Moglie, benchè senza i mezzi, non avesse ella giammai conosciuto se stessa. o che almeno allorquando fu messa in dubbio del suo vero stato, se fece di tutto per confermarsi nel suo inganno, e per ingannar chi dovea giudicarla, furon dei fini secondari, o dei pregiudicati riguardi, piuttostochè dei fisici allettamenti, o qualunque altra ragione diretta, ciò che ve l'indusse.

Io non saprei imaginare oltre queste quali altre cause aver possa avuto la *M. Rosa* di simulare, o imposturare in siffatta materia; e certamente non interessa il saperlo. Senza avanzarmi perciò ulteriormen-

te in tali ricerche, mi resta a sperare, che un simile esempio potrà mettere in guardia i Periti nell' Arte Salutare, contro degli attentati, che esser potrebber promossi da gente perversa, egualmente che contro le stolte asserzioni degl' idioti, che possono del pari condurre all' errore, anche ad onta del più regolare, e sagace raziocinio.

Lasciando frattanto di più dilungarmi al di là della semplice esposizione del fatto, cesso di più tediarvi.

Degnatevi di gradire in questa mia una conferma di quella somma stima, ed apprezzata amicizia, con cui è il piacere di salutarvi, e crediatemi di vero cuore.

Firenze 23. Marzo 1819.

Vostro Amico Affez.
Vincenzio Chiarugi.

FINE.

SPIEGAZIONE

DELLA TAVOLA

A. *Glande imperforato, e suo Prepuzio alla di lui base*
B. *Frenulo dal quale è ritenuto in basso il Glande Predetto.*
C. *Apertura dell' Uretra.*
D. *Ano.*
EE. *Sacchi, o Borse nelle quali racchiudonsi i Testicoli; e nella destra esiste l' ernia intestinale; nella sinistra molta lassa cellulare.*
FF. *Ponti ai quali si conducono respettivamente i Testicoli con una moderata pressione superiore.*



